Anno I. Udine, Domenica 4 Agosto 1867. N. 14

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione — Politica — Amministrazione — Lettere — Arti — Libertà

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' associazione e coloro che non rifiutarono il Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all' **Amministrazione del Giovine Friuli** *l' importo dell' associazione.*

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Carteggio Fiorentino in ritardo.

RIVISTA POLITICA

Il 7 agosto l' imperatore dei Francesi stringerà la mano all' imperatore d' Austria in Salisburgo; il 7 agosto il fratello di Massimiliano s' assiderà allo stesso desco col vero assassino di quel principe infelice. Logica ben naturale nei coronati, in cui i più sacri sensi della famiglia e le voci dell' affetto si tacciono dinanzi al sordido interesse dinastico ed alla conservazione del potere usurpato; naturalissima poi nel capo degli Absburgo, il quale nulla ha ad invidiare al Napoleonide in turpitudine di delitti. Che se il secondo si fece sgabello al salir suo dei cadaveri sanguinosi della repubblica Romana e Francese, e, scettrato, coll' intrigo il più riprovevole si fe' giuoco di popoli e di re, e migliaja di vite sacrificò in odio a tutto ciò che odorasse di libertà; il primo è il medesimo che ordinò le fucilazioni sommarie in Italia ed in Ungheria, che premiò l' autore dei massacri di Brescia, che fece rizzare le forche di Mantova. *Arcades ambo*: tutti due della stessa stoffa, tutti due compresi del pericolo imminente che li minaccia, tutti due quindi amici, chè una latente forza di attrazione astringe gli scellerati a sorreggersi a vicenda. Ma le tresche politiche dei due monarchi non saranno desse sventate dal signor di Beust, il quale dopo la promulgazione della legge sulla responsabilità ministeriale deve conoscere tutta la gravità della posizione sua? Quasi lo crediamo dappoichè lo statista Sassone è troppo chiaroveggiante per non accorgersi della gran diversità che passa dagli interessi che stanno per dibattersi sul Reno agli interessi Austriaci con nuovo indirizzo chiamati ad altra vita sul Danubio. D' altronde l' Austria trova nel suo interno tanti ostacoli nell' ardua impresa di conciliare gli interessi opposti delle disparate nazionalità che la compongono, che noi crediamo la politica del raccoglimento sia la sola che possa arrecarle vantaggio. Conservando una stretta neutralità l' Austria deve conoscere quanta importanza assumerebbe in avvenire il suo intervento quando questo fosse reclamato dalla posizione delle cose. Conservando una stretta neutralità essa è in grado di controbilanciare l' influenza Russa nella penisola dei Balcani. Conservando una stretta neutralità infine può servirsi del tempo prezioso onde coordinare la sua politica interna. Non sappiamo se lo scopo del viaggio del Bonaparte, oltrechè d' avvincere l' Austria al carro della sua declinante fortuna, sia ancora di diminuire gli effetti dell' influenza prussiana nelle corti di Stoccarda e di Monaco. Se ciò fosse, come ci darebbe a dubitare l' opposizione che il governo Bavarese fa al trattato di commercio proposto dalla Prussia, possiamo fin d' ora annunciare che due troni scompariranno per sempre dalla faccia della terra, imperocchè il principio di nazionalità è così profondamente sentito anche nella parte meridionale della Germania, quei popoli, venuto il momento travolgeranno e corti e troni nel vortice del loro immaginoso patriottismo.

Mentre la Francia si sbraccia a trovarsi amici ed alleati per la guerra cui è trascinata, in Ispagna l' insurrezione va prendendo sempre un aspetto più imponente, ed è ormai indubbio che finirà col completo trionfo della causa giusta per cui con insistenza così coraggiosamente combatte. Una notizia di cui non vogliamo defraudare i nostri lettori, si è che la prolifica Isabella II sta per pubblicare un libro *sulla felicità delle nazioni*, ottenibile col regime da essa inaugurato per mezzo di Narvaez, del padre Claret e di suor Patrocinio. Mentre ammiriamo questi sfoggi scientifici della signora di Borbone saremmo di parere che detto libro fosse più modestamente intitolato l' *Apologia d' una peccatrice.*

In Candia, gli orrori della guerra continuano con tutte le crudeltà del barbarismo che la presiede. Ed il sultano infrattanto a Vienna, brutalmente ridicolo, sogna la sua riabilitazione! Il Comitato nazionale Candiotto ha avvertito i consoli che avea accordate patenti di corsa contro i navigli ottomani. Ci compiaciamo di notare il tacito consenso ottenuto dalla diplomazia sull' argomento, dappoichè questo segna un progresso nel diritto scritto delle genti, ed include il riconoscimento degli insorti come belligeranti. Ma non è sol Candia che combatte contro la insopportabile tirannia della Mezzaluna. In Bulgaria, che dispacci turcofili ci dipingevano rientrata nel suo stato normale, la sollevazione anzi che indebolirsi va sempre più acquistando terreno, convinti come sono quei popoli di un prossimo intervento armato della Russia in loro favore.

Chiudendo questo debole riassunto politico, vediamo con soddisfazione il ministero nostro tener duro nell' affare Dumont, ed un diario fiorentino ci annuncia perfino che il comm. Rattazzi ha dichiarato netto e schietto che se la Francia non isconfessava recisamente la sua creatura, e se la legione d' Antibo non veniva sciolta onde non dar appiglio per lo avvenire ad un intervento sia pur indiretto, il ministero si terrebbe per parte sua svincolato dagli obblighi che la convenzione gl' impone. Se vero, questo è parlar maschio, e tutti saremo lieti di veder finalmente trattate le cose nostre dal potere centrale con quella forza e dignità che sono indispensabili onde farci rispettare come ne abbiamo diritto.

La votazione della legge sull' asse Ecclesiastico ed i partiti della Camera.

Dugencinquantacinque voti contro quarantauno raccoglieva l' altro giorno Rattazzi in una espressa questione di fiducia sollevata da lui stesso a proposito dell' articolo decimosettimo della legge sull' asse Ecclesiastico. Per quale fortunata combinazione Rattazzi è in possesso quest' oggi di uno dei più bei trionfi negli annali parlamentari dopo la mancanza di Cavour? Qual' è quell' uomo di stato che l' indomani del 29 agosto 1862 avrebbe potuto predire che cinque anni dopo l' impopolare avvocato Alessandrino, forte del voto della Sinistra, avrebbe data una mortale battaglia alle viete consorterie, alle lune vecchie del cielo politico italiano?

La tornata del 28 luglio 1867 è stata la Beresina perduta dai campioni del neoguelfismo italiano: ai generali delle passate amministrazioni avvenne la sorte che soleva toccare nell' Evo di mezzo agli Imperatori di Germania, quando scendevano in Italia alla testa dei loro feudali burgravii e si trovavano abbandonati nel momento della lotta, poichè questi accorrevano a sostenere le ragioni dei loro avversarii con speranza di maggiori guadagni. Anche Quintino Sella al vedere votare contro di lui qualcheduno dei deputati friulani che sotto il suo consolato fra noi aveva sortito l' onore della deputazione .... e che aveva passeggiato tanto le sue anticamere per arrivare a lui .... avrà fatte delle serie considerazioni sulle vicende delle umane cose, e forse, come Cesare quando cadeva in Senato trafitto dal pugnale di Bruto, avrà esclamato: *Tu quoque, fili mi*? Lanza, Minghetti, Sella, Peruzzi, Lamarmora, Ricasoli, non hanno trovato compagni che fra gli amici di D.r Ondes Reggio, di Lampertico e del conte Crotti, ... il rugiadoso deputato di Verres; tutti quei numerosi

pianeti che coronavano questi astri luminosi nei giorni felici, scomparvero.

Ma, avrà ella consistenza questa maggioranza inaspettata ed insolita che si è raccolta il 28 luglio per dare un voto di fiducia al gabinetto Rattazzi? Fra gli elementi che la costituirono, si inaugurerà quella omogeneità di concetti e di scopi che forma l' unico solido cemento di una maggioranza qualunque, e di cui abbiamo riscontro nella storia parlamentare dell' Inghilterra?

E le vecchie consorterie ridotte al numero di quarantaun campioni giungeranno, a risollevarsi ed a riconquistare il terreno perduto, oppure cantando un allegro *deprofundis*, potremo esclamare: *Si iniquitates eorum observaveris, domine, quis sustinebit eos?*

Io credo che la prossima chiusura della Camera per le vacanze autunnali ci impidisca di rispondere a queste richieste. Forse, mediante eventuali modificazioni nel gabinetto, ed opportune intelligenze fra il potere esecutivo ed i capi partito della sinistra, la maggioranza parlamentare riscontrata l' altro jeri alla camera si farà più matura e più solida... Forse...

Ma tronchiamo queste presunzioni, ed aspettiamo a giudicare che la Camera si raduni di nuovo.

Le considerazioni che sorgono spontanee in seguito al contegno tenuto dalla sinistra in quella memorabile giornata, sono che finalmente questo partito possa avere degni rappresentanti nel gabinetto. Noi prendiamo atto delle parole pronunciate da Crispi, e siamo convinti che se la sinistra ha appoggiato Rattazzi, questo significa che il governo si è avvicinato alla Sinistra, e non mai che questa abbia dimesso dei suoi tradizionali principii che le hanno cattivato la gioventù italiana tutta quanta.

E noi, pure facendo forza alle nostre personali antipatie profondamente sentite per il presidente del Consiglio, ci dichiariamo *governativi* se il governo proseguirà nell' andare innanzi.... sempre innanzi... nel riparare ai mali gravissimi che hanno fatto all' Italia quei signori che con lotta vergognosa ed impudente l' altro giorno tentavano di tornare al timone della scombattuta nave..... Ci dichiariamo *governativi*. se il governo tenendo calcolo del voto della nazione avrà a programma: *nessuna transazione col clero,* nemico di progresso e del nazionale ingrandimento; *Roma capitale di tutta l'Italia!...*

E il signor Urbano Rattazzi pensi seriamente alla nuova fase in cui è entrato il suo gabinetto dopo la votazione del giorno 28 passato! Pensi a conservare quella maggioranza completa che dimenticando generosamente il suo turpe passato, non ha esitato a sostenerlo quando imprendeva una lotta liberale contro le vecchie cariatidi della corona!

Pensi alla responsabilità che il paese ha versato sopra di lui... o sia l' opera sua d' ora in poi opera di riabilitazione e lavacro. E l' Italia avrà sempre guadagnato se potrà ritrarre certezza che non torneranno mai più a sgovernarla i Sella, i Minghetti, i Lanza, i Lamarmora, i Ricasoli... questi uomini di cartone dipinti di ferro... come li chiamò argutamente messer Francesco Domenico.

B.

CARTEGGI

—

Trieste, *1 agosto.*

(Lettera VII.)

(A. T. I.) Ce l' aspettavamo. — Il sig. Commendatore G. B. Bruno Console italiano a Trieste, da noi giustamente attaccato nella nostra corrispondenza del 18 spirante, inserita nel N. 7 del *Giovine Friuli,* trovò un sig. P. C...o che con visiera calata volle rompere una lancia a di lui favore, scegliendo per campo le colonne del compiacente giornale triestino *Il Cittadino.*

C' era già in Italia un Ci-Pi che si rese celebre per essersi eretto a paladino della Sfinge della Senna, e che ragionando a dritto ed a torto cercò di persuadere gl' Italiani, non esservi salute per loro senza Napoleone. L' effetto che raccolse da quelle sue elucubrazioni è troppo noto; — predicò al deserto.

Ora sorse qui da noi un Pi-Ci in 64.mo che, con donchisciottesca albagia e facendo violenza alla pubblica opinione — della quale noi siamo l' eco fedele — vorrebbe rintuzzare i colpi da noi menati contro il sullodato sig. Console. Noi non gli invidiamo certamente la corona di papaveri e di malve colla quale si cinse la fronte dopo sì improba fatica.

Ci aspettiamo di veder sorgere da un momento all' altro un terzo Ci-Pi o Pi-Ci qualunque il quale venga a sostenere su qualche altro proposito: che il sole non fa chiaro; ed allora, siccome *omne trinum est perfectum,* potremo gridare: *Osanna,* l' Italia non solo è fatta ma anche compiuta perchè ha sì validi campioni!

Ma abbandoniamo questo stile per rispondere alla lettera del sig. P. C. colla serietà richiesta dall' importanza dell' argomento.

Allorquando è posto in campo il decoro, la dignità della nostra patria, noi non transigiamo, non guardiamo in faccia alle persone, si chiamino queste Bruno o Lamarmora, Minghetti o Persano, Ricasoli o Scialoja.

Quando si tratta di porre il dito nella piaga che minaccia cancrena alla nostra amata Italia, il nostro polso, come quello del coscienzioso chirurgo, che ha fede nella prossima guarigione del paziente, non trema. Ci può straziare l' animo il grido doloroso dell' ammalato, ma la di lui salute standoci a cuore, schiacciamo con indifferenza i vermi parassiti che potrebbero render impossibile la sua guarigione.

Se abbiamo parlato, se abbiamo stigmatizzato il contegno del sig. Console Bruno non fu già per prevenzione personale, — noi non abbiamo il piacere di conoscerlo neppure —; ma fu appunto perchè colla sua condotta, ed altamente lo ripetiamo, noi vedemmo avvilita, prostrata qual compiacente ancella, quell' Italia di cui noi triestini (quantunque politicamente ancora divisi) ci vantiamo di essere non ultimi o non immeritevoli figli.

Nella sua disquisizione apologetica il sig. P. C. con una leggerezza senza pari, ci scaglia la taccia di menzogneri, mentre poco stante *conferma i fatti da noi narrati* rettificando alcune desinenze dei nomi.

Il paladino Pi-Ci ammette che i signori fratelli Venezian vennero arrestati e trattenuti nelle carceri, dice però che „ assieme a loro vi rimasero anche altri 10 o 12 giovanotti di buone famiglie.„ Noi gli risponderemo che quei sei (e non 10 o 12) giovanotti restarono negli arresti soltanto dal 23 passato giugno all' 8 spirante luglio; mentre i suddetti signori Venezian continuarono, dopo la liberazione dei loro compagni di sventura, ad essere degenti nelle carceri, e lo ripetiamo, unicamente perchè sudditi italiani. Questi non sortirono che il 22 morente cioè *quattro giorni dopo che la nostra corrispondenza comparve nel Giovine Friuli.*

Sia dell' Adriatico-Orientale, sia della Società Peirano, Danovaro e comp. poco monta; sta il fatto che un marinajo imbarcato su piroscafo di una società italiana e suddito italiano egli stesso, venne, come lo confessa anche l' apologista Pi-Ci, arrestato perchè in istato brillo cantarellava una canzone. Il sig. Console Commendatore non seppe però farlo liberare prontamente, come avrebbe dovuto, non essendo il cantarellare delitto contemplato dal codice austriaco. Quel marinajo rimase negli arresti sino a tanto che piacque alle Autorità austriache di lasciarlo in libertà e dovette poi farsi mandare dalla *Polizia* a Venezia per raggiungere il suo naviglio che era partito a quella volta.

Ci consta poi, che se venne revocato il decreto contro il sig. Manazzini, questi non lo deve già al sig. Console Commendatore ma bensì ad un rispettabile avvocato di qui il quale ne assunse le difese e che, allorquando era quasi tutto regolato, spronava il tiepido sig. Commendatore a sostenerlo colla sua autorità.

Concordiamo pienamente col paladino Pi-Ci, che del sig. L. F. Rossi come individuo, *per ragioni ben note,* non vale la pena di occuparsene; ma noi citammo un fatto, ed il fatto implicando un principio di dignità fermò la nostra attenzione.

Il terribile Pi-Ci poi ci dà, dell' ingenuo dicendoci: che se non conosciamo il mandato d' un console dovressimo ristarci dal censurarlo. E noi gli risponderemo: che secondo la nostra debole intelligenza ed i nostri scarsi lumi il mandato d' un Console sarebbe quello di proteggere mai sempre, in prima riga ed a tutta oltranza la libertà, la sicurezza e gl' interessi dei sudditi appartenenti allo Stato che rappresenta; e suo dovere impreteribile poi, quello di dignitosamente rappresentare la nazione che lo onorò di tale incarico, non permettendoche per qualsiasi motivo venga posta in forse la di lei dignità.

Si ponga una mano al petto il panegirista del signor Console e dica se gli sembra che il Commendatore abbia corrisposto a questo mandato, abbia eseguito questo dovere!

Riguardo all' ultima menzogna, come il redivivo Don Chisciotte chiama la lettera posteriore alla nostra pubblicata dal *Giovine Friuli* contro l' egregio signor console — noi abbiamo l' onore di assicurarlo, che non ci entriamo minimamente. Quella notizia partì da tutt' altra fonte, e se non avessimo per caso il bene di essere creduti — del che d' altronde poco ci cale — il signor Pi-Ci potrà rivolgersi al Direttore del Giornale, il quale colla sua solita gentilezza non mancherà di confermargli che quella lettera gli pervenne da altri e pervenne in buon punto a confermare le nostre censure.

Ancora due parole ed abbiamo finito.

Noi ebbimo occasione e l' abbiamo tuttogiorno di parlare con italiani dimoranti a Trieste — e per italiani intendiamo i sudditi di S. M. Vittorio Emanuele, poichè noi triestini siamo tanto e più forse italiani di cuore, di quello che il panegirista Pi-Ci lo sia — e questi sudditi italiani non sono punto soddisfatti del contegno del signor Console.

Sappia poi il signor Pi-Ci che ora è finito il regno della *Consorteria:* che gli uomini che stanno al potere, spronati dall' opinione pubblica intendono di agire energicamente anche contro i rappresentanti d' Italia all' estero, se questi trascurassero il decoro e la dignità della nazione, e ne abbia una recentissima prova in S. E. l' ambasciatore Nigra, il quale chiamato a Firenze sta per perdere, se non l' ha già perduto, il posto a Parigi. Che ci risponderà poi l' avveduto Pi-Ci se noi gli rammenteremo che tutto il chiasso fatto al parlamento per l' affare Domont fu prodotto appunto da corrispon-

denze dirette da Roma ai giornali?... Vede quindi che un povero corrispondente oggi giorno ha molto più importanza di quello che il suo piccolo cervello può concepire.

Noi saremo vigili sindacatori della condotta del signor Console ed anzi in breve pubblicheremo una esatta relazione tanto sul suo contegno, come sulle di lui mancanze dal giorno del suo arrivo a Trieste sino ad oggi, e la pubblicheremo dopo di aver constatati e depurati i fatti che stanno a di lui carico.

Trento, li 2 agosto

Susseguentemente alla buona lezione data a questo vescovo Riccabona successe in questo Teatro Garbari una brillante dimostrazione. — La Drammatica Compagnia Piccinini & Soci recitava la Commedia *Troppo tardi* ovvero *Antichi e Moderni*, commedia del vostro celebre defunto compatriotta T. Ciconi, di fama immortale.

Voi già saprete essere essa una continua satira contro l' Austria. Nell' intervallo della rappresentazione insorse un alterco fra due nostri cittadini ed uno *sgombro*, titolo che noi diamo a quelli ex-impiegati che vi molestarono per lunghi anni e che qui ora vennero a consolarci col loro retrogrado agire. Questo zelante austriacante ignaro di quella educazione che si usa in paesi civilizzati, principiò a sorpassare i limiti della convenienza. Gli uditori gl' intimarono il silenzio, ma invano; il fanatico *sgombro* voleva passare alla violenza. Stanchi di tale sfacciataggine e per farla finita, si dovette farlo sortire dal teatro, a forza di calci, pugni ed urtoni, accompagnati da sonori fischi e da mille maledizioni, a lui e al suo apostolico padrone. — Giunse sul luogo un bel numero di poliziotti, per proteggere il loro collega, ma pur questi vennero accolti colle grida: fuori le spie, vogliamo la libertà. Durante il seguito della commedia vennero sempre applaudite quelle frasi che sono di biasimo e di odio ai nostri oppressori.

Terminò il trattenimento e tutti se n' andarono pei fatti loro; ma non terminò la sete di vendetta degli sbirri, mai sazii del male altrui. La mattina del giorno addietro furono chiamati alla polizia circa cinquanta giovani, tutti incolpati di perturbazione della pubblica tranquillità, e rei o no vennero costretti al pagamento di multe pecuniarie, dai 10 ai 25 fiorini, oppure a 4 giorni d' arresto. Diversi subirono la pena del carcere con due digiuni, mentre altri esborsarono la caricata contribuzione, vana essendo ogni prova per far valere la loro innocenza.

Ecco l' attuale nostra situazione, che giornalmente si fa più grave cogli insopportabili rigori della polizia. La costanza nostra però sempre più si rinforza e non sarà mai vero che le crudeltà poliziesche possano abbattere il nostro saldo nazionale partito, giammai potranno esse indebolire quella virile fermezza colla quale da molti anni sosteniamo i nostri sacri diritti. A. T.

Inseriamo di buon grado la seguente corrispondenza prevenutaci da Venezia, riservando al nostro corrispondente Triestino le osservazioni che troverà del caso sulla medesima.

Venezia, 31 luglio 1867.

Permettete che ad onore del vero rettifichi alcune cose contenute nella vostra corrispondenza da Trieste del 29 spirante luglio.

Essa parla di un comitato nazionale di Trieste e dell' Istria, che sarebbe a Venezia, composto bensì di egregi e colti patriotti, ma ad un tempo, d' uomini che *hanno fatto il loro tempo*.

Ora cotesto comitato non risiede punto a Venezia, ma a Trieste, ed ha operato ben altro, anche in questi mesi, che emettere semplicemente un proclama il 2 giugno p. p. come in parte lo sa il pubblico, e come nella parte maggiore lo si saprà in seguito, quando il parlare non sarà pericolo al proseguire pel Bene.

Chi scrive ciò sa tutto, e non poteva certamente imporsi il silenzio alle accuse di chi mostra sapere così poco. I.

NOTIZIE

Ci scrivono da Firenze, 1. agosto:

Ritenete come cosa probabilissima che il corso forzato dei viglietti di Banca, i quali ascendono alla somma di 280 milioni, non sarà tolto. Le belle promesse del ministero, fatte alla Camera, non erano che espedienti momentanei per tirare a sè la Sinistra, e non averla nemica nelle discussioni.

Garibaldi sarebbe stato invitato a ritornare alla sua Caprera, e Garibaldi rifiutò recisamente, dicendo non riconoscere in alcuno il diritto di prescrivergli un domicilio. Questa notizia che ieri sera si bucinava e che oggi si ripete ad alta voce ha prodotto una profonda impressione.

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di annunziare che il governo del re emanò istruzioni ai comandati le truppe ai confini pontifici, affinchè, occorrendo, appoggino le operazioni dei soldati papalini nel reprimere eventuali tentativi del partito d' azione.

L' imperatore Napoleone arriverà al 7 corrente a Salisburgo e vi si fermerà per quattro giorni; l' imperatore d' Austria gli restituirà la visita recandosi a Parigi entro il mese d' agosto.

Si dà per certo che la imperatrice Eugenia accompagnerà l' imperatore Napoleone nel suo viaggio a Salisburgo e si recherà ad Ischl. (*Cittadino*)

Il governo dell' imperatore, convinto della necessità di una guerra per la conquista del Reno, affine di far scordare lo scacco matto subito al Messico, si affaccenda sottomano per impedire che la Prussia sciolga pacificamente la questione dello Schleswig. (*Dovere*)

Vienna, 31 luglio. — Il *Wanderer* reca una corrispondenza da Giurgevo, nella quale si annuncia a nuovi scontri fra turchi e bulgari. L' agitazione nella Bulgaria crescerebbe, e presso Sliwno avrebbero trovato luogo due scontri dei bulgari capitanati da Panaiot e alquanti turchi i quali s' ebbero la peggio, ed abbandonarono molte armi. Il Chefter sarebbe unito a Panajot. In seguito a questi movimenti il commercio si trova arenato.

Vienna, 1 agosto. — Beust lavorerebbe onde mandar in effetto una conferenza fra i sovrani di Francia, Austria, Baviera, Würtemberg a Salisburgo e circa nel termine d' agosto. (*Cittadino*)

— Si rileva da buona fonte essere stato spedito dal ministero degli esteri un ultimatum alla corte di Roma per la riforma del concordato austriaco. (*Cittadino*)

Pest, 2 agosto. — Ieri fu eletto a " Waitzen " Lajos Kossuth per acclamazione.

Berlino, 31 luglio. — La classe 1864 è rinviata. La *Gazzetta Nazionale* riconferma la notizia dell' arrivo a Berlino d' un dispaccio del governo francese. Dichiara che il rifiuto preciso della Prussia è il solo mezzo da adottarsi per impedire alla Francia di rinnovare simili passi. La Prussia non riconosce alla Francia alcun diritto d' intromettersi nella questione dello Schlewig.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Il Giornale di Udine annuncia essersi istituito in questa città un *Comitato per l' onore della stampa periodica*, composto di cittadini appartenenti ad ogni partito onesto. Sarebbe indiscretezza la nostra di domandare all' autorevolissimo confratello di *via Merceria*, chi sono i concittadini che compongono *il comitato? Imperocchè mentre applaudiamo* allo scopo, crediamo che questo sia inconseguibile se i membri del comitato d' onore persistono a coprirsi col velo del mistero. E se per caso fossero quelli stessi che hanno redatto una lettera comminatoria comparsa in uno dei nostri ultimi numeri altamente dichiariamo esser ben riprovevole si coprano del manto di un *Comitato d' onore*, individui che tenner mano alle inconsulte smargiassate d' un pubblicista udinese.

In aggiunta a quanto abbiamo detto nell' ultimo numero del giornale nella *Cronaca e fatti diversi* al titolo *Castità pretesa*, annunziamo che il reverendo che se ne stava fra i casti amplessi della rubiconda servotta, sotto i portici di Beretta, è certo D. Pietro Stefanutti, friulano, ora uffiziante nella diocesi di Venezia. Corvo e colomba emigrarono amorosamente per estranie regioni e le cattive lingue, di cui non è mai difetto, dicono col beneplacito dell' ispettore Beretta — (leggi delegato Malatesta), futuro ministro di giustizia del principe degli Ottentotti.

Fasti polizieschi N. 4. — Ieri sera due birri di polizia senza mandato di sorte arrestarono al caffè Corazza un cittadino alterato dal vino il quale per la legge di natura che *in vino veritas* diceva apertamente delle verità che non tornano gradite alle zucche che ci stanno in cima. *La police est toujours la police!*

5. Un barbiere di borgo S. Cristoforo inferse già tempo parecchie ferite con arma tagliente ad un povero diavolo.

Il Figaro compromesso fu uno che venne trasportato altrove *illis temporibus* sul *carro penitenziale* detto *Coss*. Come mai dunque questo caldissimo amico della patria nostra non fu incriminato, ed è pur tollerato ch' offenda impunemente gli onesti concittadini?

Stipendio dei Sovrani. — Con 25,000 dollari (125,000 fr.) gli stati Uniti d' America si mantengono un Presidente, il quale per la grave responsabilità che su di lui pesa deve lavorare da mane a sera, ed acquistarseli per conseguenza a prezzo di molti sudori; in Europa i principi, che non fanno altro mestiere che quello di divertirsi, costano:

43,582,225	lire	l' Imperatore delle Russie
33,347,050	„	il Sultano
26,500,000	„	l' Imperatore dei francesi
19,019,675	„	l' Imperatore d' Austria
15,250,000	„	il re d' Italia (1867 e 1868) 12,250,000 in seguito
13,087,500	„	la regina di Spagna
11,750,000	„	la regina d' Inghilterra
11,750,000	„	il re di Prussia
6,240,825	„	il re di Baviera
4,201,400	„	il re dei Belgi
3,800,000	„	il re di Portogallo
1,381,500	„	il re di Grecia

E vi par poco?

La dispensa del Papa. — Un Deputato curioso domandò al sig. D' Ondes-Reggio Vito per qual ragione domenica era intervenuto (contro il suo proponimento religioso) alla seduta; e n' ebbe in risposta: „Ho avuto la Dispensa dal S. Padre per me e per altri 40 Deputati!.... "

BORSE

Cambi

Venezia, *2 agosto*

Augusta	3 mesi	sconto	4	fior.	84.20
Amburgo	„	„	$2\frac{1}{2}$	„	—.—
Francoforte	„	„	3	„	84.25
Parigi	„	„	$2\frac{1}{2}$	„	40.15
Londra	„	„	$2\frac{1}{2}$	„	$10.10\frac{1}{2}$

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 49.50 — Prestito 1859 fior. —.— Prest. Aust. 1854 fior. — — Sconto 6.— Banconote Aust. 79.50 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.28.

Valute

Sovrane fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.09
Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, *2 agosto.*

Rendita Francese	3	%	franchi	69.49
„ „	$4\frac{1}{2}$	„	„	—.—
„ Italiana	5	„	„	48.85
Consolidato Inglese			„	$94.\frac{1}{8}$
Credito mob. Francese			„	327.—
Strade Ferrate V. E.			„	70
„ „ Lomb. Venete			„	321
„ „ Austriache			„	455

Vienna, *2 agosto.*

Prestito nazionale		fior.	67.50
„ 1860 con lotteria		„	86.40
Metalliche	5%	„	60.60
Azioni della Banca		„	700.—
Londra		„	127.15
Argento		„	124.75

— MARINI FRANCESCO *gerente* —

ANNUNZI

Udine, Tipografia di G. SEITZ.